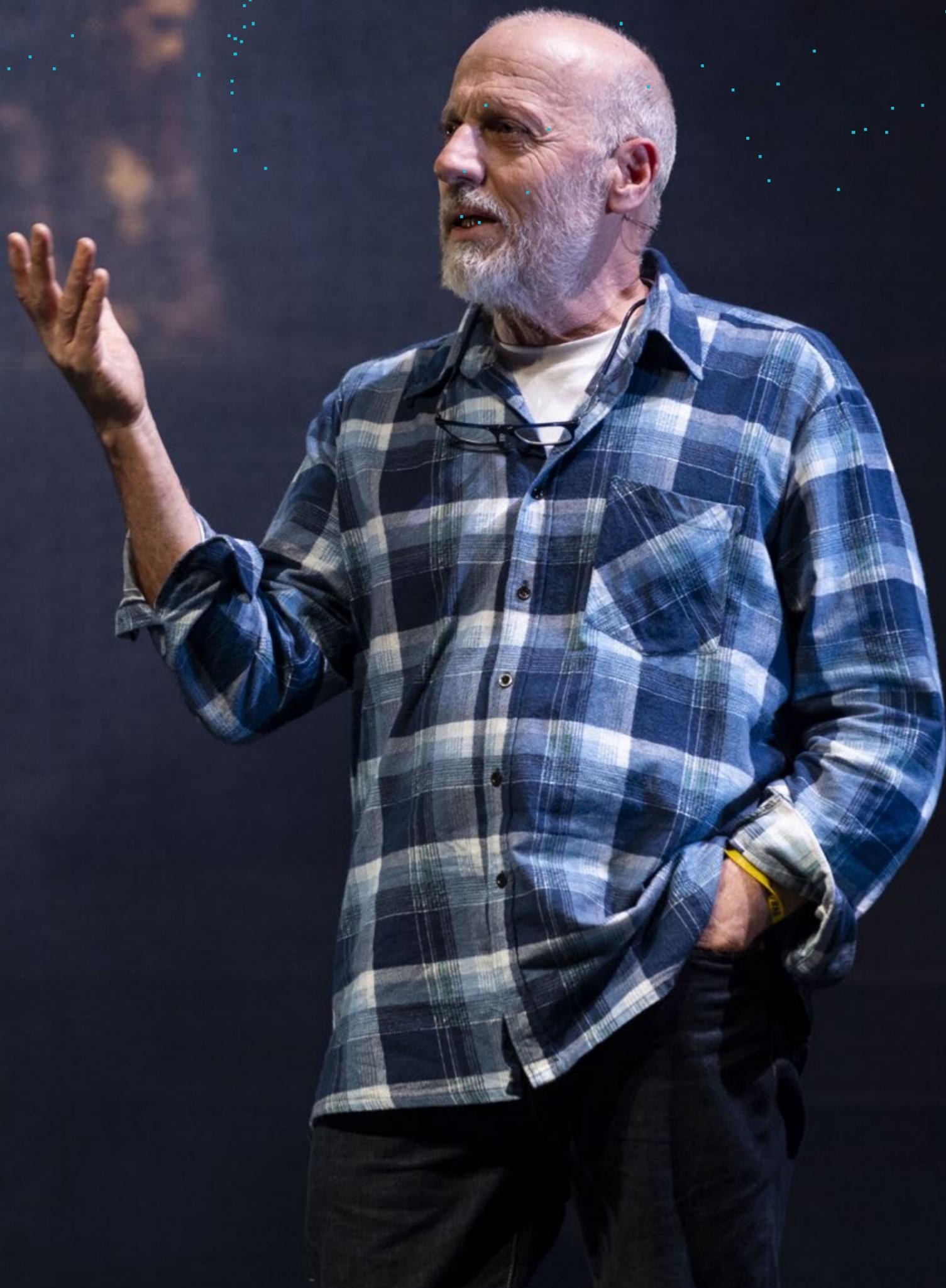


ERT



Marco
Paolini

DARWIN, NEVADA

regia di

Matthew Lenton

un progetto di Marco Paolini
regia Matthew Lenton
da un'idea di Niles Eldredge, James Moore,
Francesco Niccolini, Marco Paolini, Telmo Pievani,
Michela Signori
drammaturgia Marco Paolini
con la collaborazione di Francesco Niccolini
e Telmo Pievani
dramaturg Teresa Vila

personaggi e interpreti (in o. a.)

Marco Paolini / *Narratore*
Cecilia Fabris / *Sunny*
Clara Bortolotti / *Sue Ellen*
Stefano Moretti / *Ed*
Stella Piccioni / *Lupe*

scene e costumi Emma Bailey
luci Kai Fischer
sound design Mark Melville
consulenza scientifica Niles Eldredge, James Moore
assistente alla regia Virginia Landi
produzione Piccolo Teatro di Milano
– Teatro d'Europa, Teatro Stabile di Bolzano,
Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale,
Vanishing Point, Jolefilm
in collaborazione con La Fabbrica del Mondo

foto di scena Masiar Pasquali

Durata 1 ora e 30 minuti

Lo spettacolo ha debuttato al Teatro Strehler
di Milano a gennaio 2025

ACCESSIBILITÀ

domenica 16 marzo alle ore 16

Lo spettacolo sarà **audiodescritto** per gli spettatori non vedenti e ipovedenti, grazie alla collaborazione con Centro Diego Fabbri di Forlì e al sostegno di Fondazione Banco S. Geminiano e S. Prospero, nell'ambito del progetto Teatro No Limits.



INTORNO ALLO SPETTACOLO

sabato 15 marzo ore 16.30

CONVERSANDO DI TEATRO

Incontro con Marco Paolini e la compagnia.
Ospite Franco Nasi – Unimore / FUSP
Rimini, docente di Letteratura anglo-
americana e Letterature comparate FUSP
Rimini.

Moderata Angela Albanese – Unimore,
docente di Letterature comparate
Università di Modena e Reggio Emilia,
Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali.



Un racconto *on the road* che mette in luce con humour due gravi criticità del presente, la crisi climatica e il rapporto tra conoscenza e informazione, per riaffermare l'importanza di una voce che deve pesare nel nostro tempo, quella della scienza: è il nuovo lavoro di uno dei protagonisti del teatro civile e di narrazione Marco Paolini, che torna a occuparsi di una figura cardine del pensiero moderno per raccontare la genesi della più scomoda delle sue teorie, l'evoluzionismo di Charles Darwin.

Lo spettacolo si ispira a due episodi realmente e recentemente accaduti: la scomparsa, nel 2001, dei taccuini di Charles Darwin, presumibilmente rubati dalla biblioteca di Cambridge e vent'anni dopo, il giorno di Pasqua, restituiti in una busta con su scritto "Librarian/Happy Easter/x"; e la pioggia torrenziale che nel 2023 travolse i partecipanti del Burning Man Festival, l'annuale manifestazione nel deserto del Nevada in cui si radunano migliaia di giovani scegliendo di vivere insieme, sostituire il denaro, condividere esperienze e creare una comunità ideale.

Nello spettacolo si immagina che due ragazze, Sue Ellen e Sunny, stiano fuggendo di notte, con il loro camper, da quella tempesta. Complici l'oscurità, l'adrenalina e il maltempo, travolgono un uomo. Chi è quello strano personaggio che vaga portando con sé dei misteriosi libretti di appunti? Che sia Fernando Morión Nevada, partito per fare il giro del mondo, dopo aver lasciato la fidanzata Lupe ad aspettare il suo ritorno? E da dove vengono i misteriosi taccuini? Sarà compito di Ed, sceriffo fondamentalista della città di Darwin (e fidanzato pro tempore di Lupe) gestire, in qualche modo, la situazione.

Seguendo le tracce di Charles Darwin, sullo sfondo di una sperduta città americana che porta lo stesso nome dello scienziato, cinque personaggi intrecciano le loro esistenze in un racconto intorno alla migrazione delle specie e al pensiero scientifico, oggi a rischio di estinzione (perché difficile da addomesticare), insieme a buona parte delle specie selvatiche del pianeta.

[Guarda qui il trailer dello spettacolo](#)



CONVERSAZIONE CON MARCO PAOLINI

Darwin, un antieroe in guerra con se stesso
estratti dal programma di sala del Piccolo
Teatro di Milano - Teatro d'Europa

Marco Paolini, perché uno spettacolo dedicato a Darwin?

Dopo aver portato in scena Galileo [*ITIS Galileo*] desideravo raccontare un altro capitolo della scienza. Galileo però è italiano e in qualche modo la sua storia, benché più remota nel tempo, non è così lontana da noi. Per di più, gli sono stati dedicati testi e film – vale per tutti il precedente di Bertolt Brecht – mentre ho trovato scarsi esempi di riduzioni cinematografiche relative a Darwin e poco o niente di teatrale. Inoltre, gli avversari di Galileo sono ben identificabili al di fuori di lui, mentre la vicenda di Darwin è più spigolosa, perché meno esplicitamente raccontabile come un conflitto... Per tutti questi fattori, avevo davvero voglia di parlarne in uno spettacolo. Ne ho discusso con Telmo Pievani e insieme siamo andati a cercare sia James Moore – che uno è tra i maggiori studiosi della vita e dell'opera di Darwin – sia Niles Eldredge, il paleontologo statunitense che, insieme a Stephen Jay

Gould, ebbe la possibilità di visionare per primo i celebri taccuini dello scienziato e di approfondirne la personalità. Darwin vive un conflitto con se stesso, un malessere che “lavora” dentro di lui per vent’anni. È come se, prima ancora di rendere pubbliche le proprie scoperte, avesse presentito il fastidio per il frastuono che il suo lavoro avrebbe scatenato e ne avesse anticipato tutte le possibili strumentalizzazioni: aveva previsto le conseguenze che un pensiero in fondo così poco consolatorio avrebbe avuto non soltanto sull’opinione pubblica, ma soprattutto sulle persone a lui care. Portare in scena la storia intima di come nasce una rivoluzione scientifica non significa sostenerla davanti ai suoi detrattori – anche se oggi avremmo mille ragioni per farlo... – ma scegliere di raccontare la genesi di un’idea complessa, cioè come la nostra mente, con tutti i suoi limiti, possa concepire un pensiero in grado di mettere in discussione tutto quello che abbiamo studiato e che i nostri autorevoli amici credono essere vero [...]

Dopo tante ricerche e tanto lavoro, che idea ti sei fatto di Charles Darwin?

Per me è un antieroe, ma è soprattutto qualcuno che esorta a tacere. Esiste una celebre fotografia che lo ritrae molto anziano, capelli bianchi e barba fluente candida, mentre, con l'indice sulle labbra, sembra invitare a far silenzio. Sembra che ci voglia dire «prima di parlare, tase!», «prima di parlare, studia!». Mi piace che non abbia il physique du rôle di chi ha sempre l'argomento pronto per tappar la bocca all'avversario. Amo la sua antiretorica, perché mi ricorda Pasolini che, quand'era intervistato, abbassava la testa e prendeva del tempo, prima di rispondere. Oggi, in quello spazio di riflessione infilerebbero tre spot pubblicitari... Rivendico quel suo non essere a tutti i costi "un intellettuale sul pezzo" perché anche io, quando mi viene chiesto di pronunciarmi su qualcosa che non so, esercito il diritto di tacere. Darwin in questo è un maestro.



CONVERSAZIONE CON MATTHEW LENTON

*Pensare e riflettere, senza perdere di vista
la fantasia e il sogno*

estratti dal programma di sala del Piccolo
Teatro di Milano - Teatro d'Europa

Matthew Lenton,
chi è per te Charles Darwin?

Quando ho sentito per la prima volta parlare
di questo progetto, Charles Darwin, per me,
era una specie di vecchio amico, qualcuno
che viene da un tempo molto lontano e di
cui ricordavo di aver vagamente sentito
parlare a scuola. La maggior parte di

noi lo conosce come lo scienziato che ha fondato la teoria dell'evoluzione, che di fatto renderebbe inutile l'esistenza di Dio. Peraltro, ho sempre avuto qualche problema a capire perché, se due specie di uccelli evolvono in maniera diversa, a seconda se siano su un'isola o su un'altra, questo dovrebbe negare la possibilità di un Dio: non potrebbe esserci un'entità divina che fa sì che ciò si verifichi in questi termini nel mondo che ha creato? Comunque, prima di iniziare a lavorare sullo spettacolo, per me Darwin era, più di ogni altra cosa, uno scienziato che basava i propri ragionamenti su prove oggettive. Poi, come sempre avviene con tutto quello che si è studiato a scuola, si pensa che queste figure storiche non corrispondano a persone reali. Quando finalmente ho iniziato a concentrarmi sull'essere umano Charles Darwin, ho capito che si trattava di uno come tutti, con lo stesso bagaglio di ansie, problemi, angosce di ciascuno di noi. Nel nostro spettacolo, Darwin, per me, è lo scienziato al quale facciamo ricorso per riflettere su una crisi attuale che sta affliggendo il nostro mondo. È la base, le fondamenta – se pensiamo allo spettacolo come a un edificio – della storia raccontata in scena da Marco Paolini, che è, comunque, una vicenda di fantasia, ambientata ai nostri giorni.

Come hai lavorato con Marco Paolini alla realizzazione dello spettacolo?

È fluito tutto in modo molto naturale. [...] in un ristorante, a Cesena, dove ci siamo seduti ai due estremi del tavolo, studiandoci a vicenda. Questo primo approccio è stato seguito da tre giorni sulle montagne di Arte Sella, in Trentino. Quando sono andato lassù, per stare con Marco, sua moglie e i loro collaboratori, pensavo che ognuno di noi si sarebbe arroccato sul proprio modo di far teatro e la cosa sarebbe finita lì. Invece, dopo quel breve periodo, ho capito che Marco era una persona molto interessata a nuove proposte su un altro modo in cui la storia di Darwin avrebbe potuto essere raccontata. In quella prima fase, il testo era una sorta di biopic, una versione troppo “storica” della vita dello scienziato: volevo individuare una strada per trattare la vicenda in un modo più moderno e abbiamo iniziato a discuterne insieme. Lasciando da parte la sua lunga storia artistica e un metodo di lavoro rodato negli anni, Marco ha dato prova di grande apertura e disponibilità. Ma ancora non eravamo entrati nel vivo del lavoro in sala prove... [...] anche in questa fase, abbiamo lavorato molto bene insieme: penso che siamo due narratori che amano la teatralità, l'artificio del teatro. A me non piace il naturalismo, perché penso sia un linguaggio destinato

alla televisione o al cinema; in teatro, all'opposto, bisogna relazionarsi con un gruppo di persone fisicamente presenti, che vivono un'esperienza unica. Questo presupposto è fondamentale nel lavoro di Marco, come lo è nel mio. Quando vidi il suo spettacolo *Boomers* [...] ho notato quanto la sua cifra stilistica differisse dalla mia, ma non mi sono spaventato: dovevamo solo capire in che modo trasportare l'arte di raccontare di Marco – che comunque ha in mano i fili della vicenda, che nasce dal suo racconto, compie un percorso e torna a lui – in un mondo forse un poco più “onirico” di quello in cui lui si muove abitualmente, un universo che si schiudesse alle sue spalle per fornire immagini e suggestioni, per richiudersi poi al momento opportuno.

[*Guarda qui l'intervista a Marco Paolini su ER Cultura a cura di Piera Raimondi*](#)



BIOGRAFIE

Marco Paolini è attore, regista, autore. Dagli anni Settanta al 1994 ha fatto parte di vari gruppi teatrali, tra cui Teatro Settimo di Torino con cui inizia a raccontare storie: nascono gli *Album*, i primi episodi di una lunga biografia collettiva che attraversa la storia italiana dagli anni '60 ai giorni nostri, fino a immaginare il futuro prossimo con *l'Album Le avventure di Numero Primo*. Noto al grande pubblico per *Il racconto del Vajont*, è autore e interprete di narrazioni

d'impatto civile (*I-TIGI Racconto per Ustica, Parlamento chimico, Il Sergente, Bhopal 2 dic. '84, U 238, Miserabili*), di racconti sul cambiamento della nostra società, attraverso i dialetti e la poesia sviluppata con il ciclo dei *Bestiari*, e sul paesaggio nel suo mutarsi con la storia, come nel *Milione*. È protagonista di dirette televisive (tra cui *ITIS Galileo* e *Ausmerzen. Vite indegne di essere vissute*, seguiti da quasi due milioni di telespettatori su La7). Dopo *Ballata di uomini e cani*, dedicata a Jack London, nel 2016 debutta con giovani attori del Teatro Nazionale Palestinese in *Amleto a Gerusalemme*, con la regia di Gabriele Vacis e dà vita a un nuovo progetto dedicato alla tecnologia intitolato *#Madre Incerta*, una trilogia di cui fanno parte *Le avventure di Numero Primo* (2016, con l'omonimo romanzo edito da Einaudi), *#Antropocene, oratorio per voci, violoncello solista e orchestra* (con Mario Brunello e Frankie hi-nrg mc, 2017), *Tecno Filò* (2018). Nel 2019 nasce *Nel tempo degli dèi. Il calzolaio di Ulisse*. L'anno dopo *Filo Filò* e nel 2020 *Senza confini_No border*. Tra i suoi ultimi spettacoli, *SANI! Teatro fra parentesi* creato durante il primo lockdown, *ANTENATI the grave party* (2021) e *BOOMERS* (2022), inusuale confronto tra generazioni sullo sfondo della recente storia italiana. Nel 2021 dà vita a *La Fabbrica del Mondo*,

un progetto che, coniugando arte e scienza promuove l'impegno verso gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

La prima messa a terra è un programma per la televisione in tre puntate (Rai 3, gennaio 2022) ideato e condotto assieme allo scienziato evoluzionista Telmo Pievani, che unisce la narrazione teatrale alla divulgazione scientifica, al racconto cinematografico, alle conversazioni con voci autorevoli della scienza, dell'economia e della letteratura che denunciano (inascoltate) il disastro in atto nel nostro pianeta. Nel solco del progetto sono nati gli *Incontri* della Fabbrica del Mondo, i live teatrali, il progetto *VajontS 23* (una grande azione corale di teatro civile cui hanno aderito oltre mille realtà in Italia e nel mondo, fra cui ERT con il Teatro Bonci), *Mar de Molada* (teatro campestre in quattro tappe lungo il Piave). Il nuovo lavoro *Atlante delle Rive* si sviluppa nel triennio 2025/27 come azione di teatro civile diffuso e corale che coinvolge scuole, teatri e cittadini in rete tra loro per raccontare l'Italia attraverso i fiumi e i bacini idrografici e ritrovare la consapevolezza della realtà fisica del nostro paese.

Nel 1999 ha fondato Jolefilm, la società con cui produce tutti i suoi spettacoli e con cui sviluppa la passione per il documentario e il cinema, realizzando opere che hanno

avuto un ottimo riscontro di pubblico e di critica (dal pluripremiato *Io sono Li* di Andrea Segre, regista anche dei più recenti *Welcome Venice* e *Berlinguer*, a *La pelle dell'orso*, di cui è coautore con Marco Segato oltre che interprete, *The Italian Banker* di Alessandro Rossetto, *Billy* di Emilia Mazzacurati).



Matthew Lenton è il fondatore e direttore artistico della compagnia teatrale Vanishing Point, che ha sede a Glasgow.

Il suo lavoro con il gruppo è stato rappresentato in numerosi paesi in Europa, Sud America, Russia e Cina, oltre che in festival internazionali come lo Stanislavsky Festival (Mosca), il FIBA (Buenos Aires), il Napoli Teatro Festival e il Festival d'Automne (Parigi). Tra le ultime produzioni, *Confessions of a Shinagawa Monkey* (Kanagawa Arts Theatre, Yokohama, Giappone), *Interiors* (Barbican, Londra) e *Love The Sinner* (Tron Theatre, Glasgow/ Traverse Theatre, Edimburgo). Altri lavori recenti sono *Love Beyond* (Manipulate Festival, Edimburgo/ Raw Material Arts), *Metamorfosi e 1984* (prodotti da Emilia Romagna Teatro ERT / Teatro Nazionale), *Charlie Sonata* (Lyceum Theatre, Edimburgo), *Middletown* (Royal Conservatoire of Scotland), *Il mercante di Venezia* (Teatro Nazionale del Kosovo) e *Striptease/ Out at Sea* (Citizens Theatre Glasgow/ FIT Festival Lugano).

Nel 2010, è stato il primo regista britannico a rivestire il ruolo di maestro dell'École des Maîtres, master internazionale di alta formazione, strutturato in forma itinerante in più paesi europei.

CONSIGLI DI LETTURA

a cura della Biblioteca Delfini di Modena

Darwin:

l'eredità del primo scienziato globale

Zanichelli 2011

Piergiorgio Odifreddi

*In principio era Darwin: la vita, il pensiero,
il dibattito sull'evoluzionismo*

Longanesi 2009

Telmo Pievani

Introduzione a Darwin,

Laterza 2012

ERT

Tutti i libretti digitali sono consultabili anche sul sito
modena.emiliaromagnateatro.com

**Emilia Romagna
Teatro Fondazione**

Teatro Nazionale
direzione Valter Malosti